

BREVE STORIA DI BARI

Bari si affaccia sul Mar Adriatico per una lunghezza di 42 km, e si spinge per alcuni chilometri nell'entroterra fino ai primi pendii della Murgia barese. La città va dal livello del mare a 131 metri di altitudine. La conformazione della città viene spesso descritta come un'aquila con le ali spiegate, la cui testa è

la piccola penisola sulla quale è sorto il primo nucleo urbano, *Bari vecchia*.

Che sia stata fondata nel 1289 a.C. dal figlio di Dedalo, Japige, o qualche tempo dopo dagli Japigi o Peucezi, il cui condottiero di nome Barione l'aveva conquistata dandole il suo nome, come sostiene Michele Garrubba o dagli Illirici tra 1600 e 1150 a.C. come sostiene Giulio

Petroni, o addirittura risalente intorno all'età del bronzo come dimostrano reperti archeologici, una cosa è certa: **Bari è molto più antica di Roma.**

I ritrovamenti archeologici portano a pensare che il più antico nucleo abitato sia stata l'estrema punta settentrionale, la cosiddetta "Città Vecchia". Il suo porto segnava il punto più

orientale del sistema di difesa delle coste della penisola italiana dai pirati.

La sua posizione geografica, quasi un ponte naturale verso la Grecia e l'Oriente, avrebbe favorito i rapporti con la sponda opposta subendo l'influenza dell'Impero bizantino. Nel 535 ebbe inizio la guerra goto-bizantina che si

concluse, dopo terribili devastazioni, con la riconquista dell'Italia da parte dei bizantini...

Alle devastazioni causate dal conflitto greco-gotico, si aggiunse presto una nuova calamità: la discesa dei longobardi in Italia nel 568.

Nel VII secolo anche Bari fu conquistata dai longobardi.

Forse per la fertilità del suolo e per i prodotti che se ne ricavavano (olio e vino), Bari divenne preda ambita dei saccheggiatori musulmani e fu conquistata, nell' 847, dal berbero Al-Khal Fùn a spese dei longobardi. L'emirato di Bari, in una prima fase, svolse quasi esclusivamente spedizioni a scopo di rapina nel Sannio e in Campania e attività di commercio degli schiavi. Il

secondo emiro Mufarrag Ibn Sallam fece erigere una moschea, probabilmente nel punto in cui ora sorge la Cattedrale. Il terzo emiro Sawdàn estese il suo dominio a gran parte della regione, fece di Bari una fortezza imprendibile che terrorizzò il Sannio e la Campania con scorrerie mirate a saccheggi di campagne e monasteri, favorì i rapporti commerciali con i popoli

musulmani e protesse la colonia ebraica presente in città. Nulla è sopravvissuto di Bari musulmana, ma si pensa che dal dominio islamico la cittadina abbia tratto dei vantaggi di natura economica, oltre a diventare centro di scambi con l'Oriente musulmano e con l'Africa. Intorno al 970 Bari divenne sede del Catapano acquisendo, pertanto, il ruolo di capitale

bizantina dell'Italia meridionale; Sotto il governo bizantino furono sviluppate le tecniche per la coltivazione e furono introdotti l'aratro e il timone...

Sicuro indice di crescita economica fu la presenza a Bari di due monete: moneta forestiera e moneta bizantina.

Nel 1071 Bari fu sottomessa ai Normanni da Roberto il Guiscardo. In seguito, nel 1073, la città si ribellò ma venne riconquistata dieci anni dopo.

Nel 1087 arrivarono a Bari le reliquie di S. Nicola ad opera di 62 marinai che batterono sul tempo i veneziani. Nel 1098 la città fu scelta da Urbano II per la celebrazione del Concilio. Nel 1114 Bari

si sollevò e costituì una signoria autonoma. Intorno al 1130 andò al potere Ruggero II. Il suo dominio fu molto duro e accentratore ma altrettanto dure furono le rivolte delle città pugliesi.

nel 1156 Bari fu rasa al suolo e gli abitanti furono costretti a rifugiarsi nei paesi dell'entroterra abbandonando i propri averi,

mentre i soldati saccheggiavano e distruggevano la città ad eccezione della Basilica di S. Nicola.

Il suo successore, Guglielmo II, dopo dieci anni, concesse il tanto atteso perdono e i baresi poterono finalmente iniziare il processo di ricostruzione della città.

Bari aveva attraversato, dal 1189 al 1208 (avvento di Federico II nel Regno di Sicilia), un

periodo di turbamenti per le rivalità dei gruppi etnici di origine longobarda e bizantina. Federico, nonostante la sua predilezione per la Puglia, in cui spesso soggiornò e nella quale costruì castelli e dimore regie, non riuscì, per gli oltre quarant'anni in cui fu sovrano del Mezzogiorno italiano, ad amare i baresi, che considerava turbolenti e infidi.

Tra lotte di successione e lotte fratricide la città fu governata poi da Giovanna I d'Angiò, dal principe di Taranto Roberto d'Angiò, da Iacopo del Balzo figlio del duca d'Andria, da Alfonso I d'Aragona, da Isabella d'Aragona, fin quando Bona Sforza nel settembre 1501 si trasferì, insieme alla Duchessa sua madre, a Bari, mentre imperversava la guerra tra Francesi e Spagnoli. Il 15 Febbraio 1503 ebbe luogo la famosa disfida di Barletta, in cui gli Italiani sconfissero i

Francesi.

Poi vennero gli Austriaci, quindi gli spagnoli e fu la volta di Carlo III di Borbone, il re del nuovo regno napoletano indipendente.

Il periodo in cui Bari sembra risvegliarsi, da una condizione di torpore e di miseria, è costituito dalla seconda metà del Settecento. Nel 1799 aderì prontamente alle idee nuove e innalzò l'albero della Libertà. I Francesi ne furono colpiti favorevolmente, per cui re Giuseppe Bonaparte

nel 1806 e re Gioacchino Murat nel 1808 la designarono a capoluogo della Puglia. Il 25 aprile 1813, Gioacchino posava la prima pietra del Borgo Nuovo, che ancora oggi è denominato murattiano.

Dopo la morte di Gioacchino Murat (1815), Bari fu governata dai sovrani borbonici Ferdinando I, Ferdinando II e Francesco II.

Nel 1855 avevano inizio i lavori per la costruzione del porto nuovo, aperto ad Ovest.

Nell'agosto del 1860, la città di Bari era presidiata da un distaccamento di truppe borboniche, dotato di cannoni e al comando del generale Flores.

Il 6 settembre 1860, alla vigilia dell'arrivo di Garibaldi a Napoli, il tenente colonnello Liborio Romano entrava nella città con una colonna di volontari e ne assumeva il governo provvisorio

in nome di Vittorio Emanuele "nostro Re" e per ordine del generale Giuseppe Garibaldi, Dittatore delle Due Sicilie.

Bari, che aveva circa 34 mila abitanti, aderì all'unità d'Italia con 5.430 sì e un solo no; la provincia dette 127.912 sì e 63 no. Questa valanga di sì immetteva la Terra di Bari nella

nuova realtà civile ed economico-sociale della Terza Italia.

All'unificazione nazionale seguirono giorni grigi e prove dolorose: il brigantaggio alimentato dalla insoddisfazione delle plebi assetate di giustizia; una grave crisi economica causata dalla politica doganale italiana verso la Francia; la distruzione delle coltivazioni per malattie; la miseria dei ceti popolari e l'emigrazione; i danni e le perdite

umane causate dalle guerre; il progresso industriale del Nord da sempre privilegiato rispetto ad un Mezzogiorno ancora depredato, ancora diffamato.

Impero romano d'occidente

Barbari Ostrogoti

Impero Romano d'Oriente

Longobardi

Saraceni

Bizantini

Normanni

Svevi

Angioini

Aragonesi

Sforza

Spagnoli

Francesi

Borboni

Tutti hanno preso e lasciato qualcosa.

Poi sono arrivati i

Piemontesi!... e ancora discutiamo dell'Unità
d'Italia.

Ma Bari è ancora qui col suo mix di culture millenarie, col volto dei suoi marinai scolpito dalla salsedine.

Vito Signorile